# Scuola Primaria di Adegliacco

Anno scolastico 2024/2025

# Classe 5^B

## *"Sulle tracce della storia"*



# *"Sulle tracce della storia"*

**Questo progetto inizia così:**

***"Coinvolgere i giovani attraverso lo studio delle storie, il confronto con i testimoni del passato e del presente, la ricostruzione problematica degli eventi, rendendoli operatori attivi nel processo di costruzione della memoria, intesa, come vero e proprio laboratorio del "fare" e non solo del "ricordare"…***

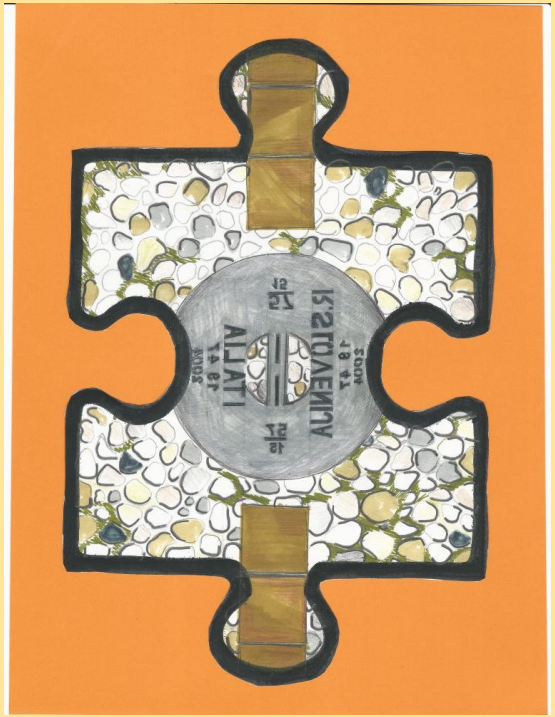
# *"Sulle tracce della storia"*

Il nostro lavoro in realtà è iniziato lo scorso anno, quando abbiamo scoperto che a Gorizia esiste una piazza davvero speciale: è la Piazza Transalpina situata proprio sul confine tra Gorizia e Nova Gorica.

Quando cammini su questa piazza, ti accorgi subito che con un piede puoi stare in Italia e con l'altro sei in Slovenia.



**Un piede di qua e uno di là**




Allora abbiamo cercato di conoscere la storia di questi luoghi, così abbiamo scoperto che Gorizia nel 1947, a seguito dei Trattati di Pace dopo la seconda guerra mondiale, fu divisa in due parti: una assegnata all'Italia e l'altra ceduta alla Jugoslavia.

Gorizia fu divisa da Nova Gorica dal filo spinato e dai soldati armati pronti a sparare.

# Gorizia divisa dai soldati






Abbiamo scoperto che a Gorizia c'era quella terribile "Linea Bianca" che divideva case, famiglie, giardini, amori e perfino una mucca che non sapeva più da che parte stare.

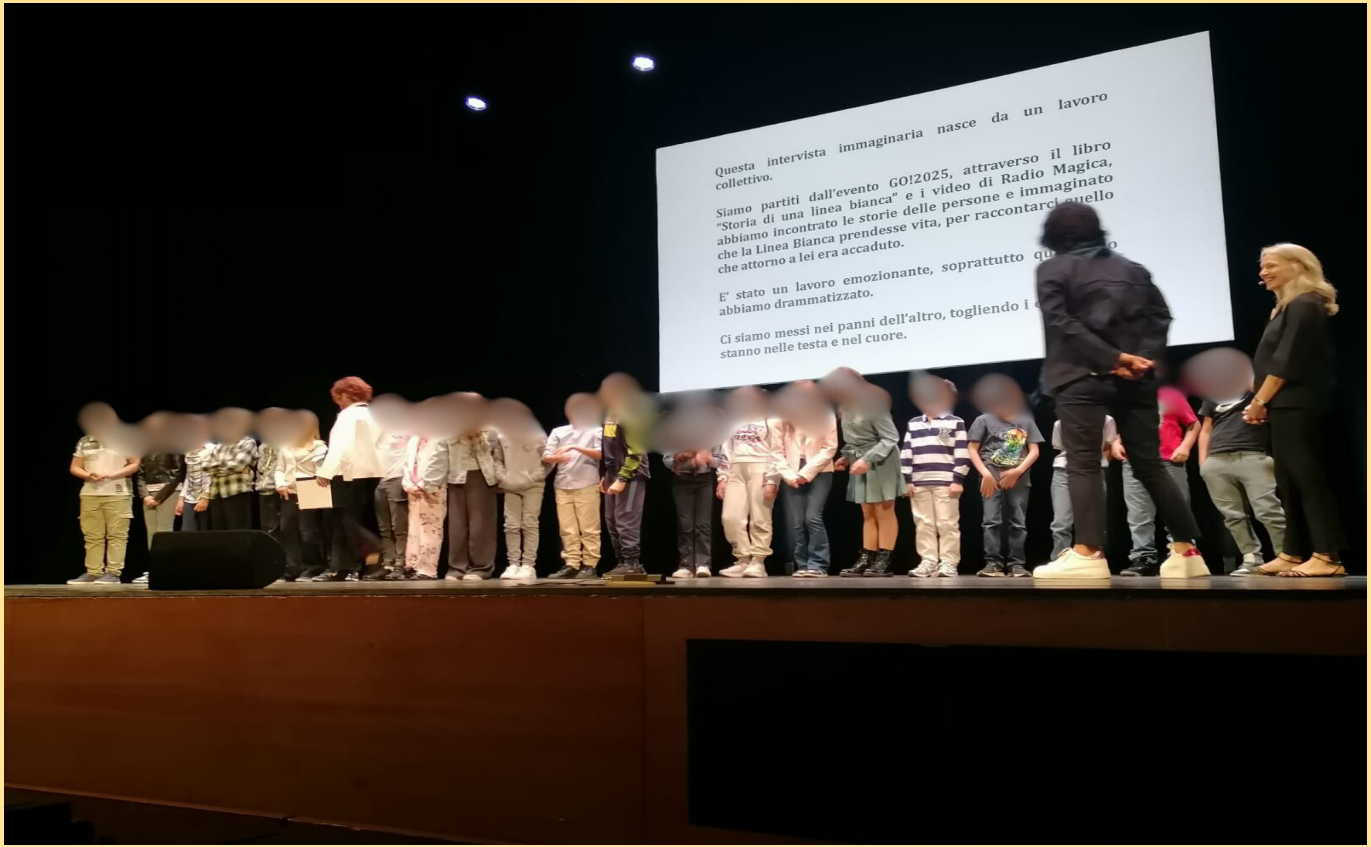



**Amori divisi**

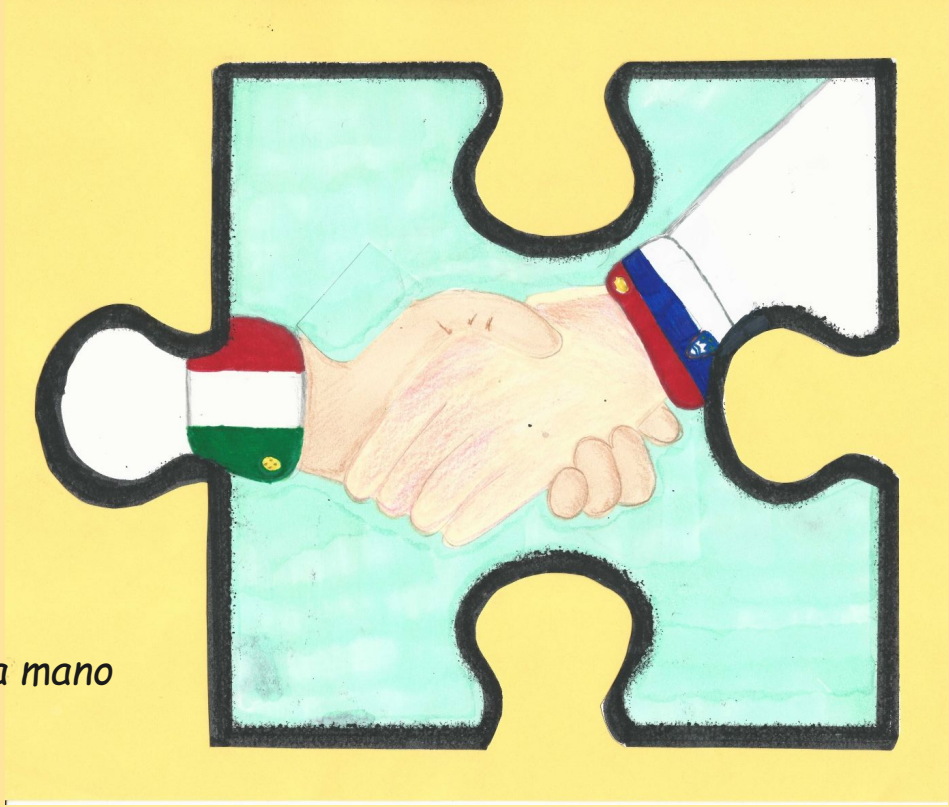


**Una mucca che non sa più da che parte stare…**

# LA NOSTRA LINEA BIANCA…PREMIAZIONE PER IL PREMIO TERZANI AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE



Ma abbiamo anche scoperto che finalmente nel 2004 la Slovenia è entrata a far parte dell'Unione Europea: Italia e Slovenia adesso non sono più solo paesi separati da un confine che divide ma paesi che insieme possono crescere e collaborare perché fanno parte dell'Europa.



*Italia e Slovenia si danno la mano*

Gorizia e Nova Gorica possono fare festa insieme e diventare capitale europea della cultura!

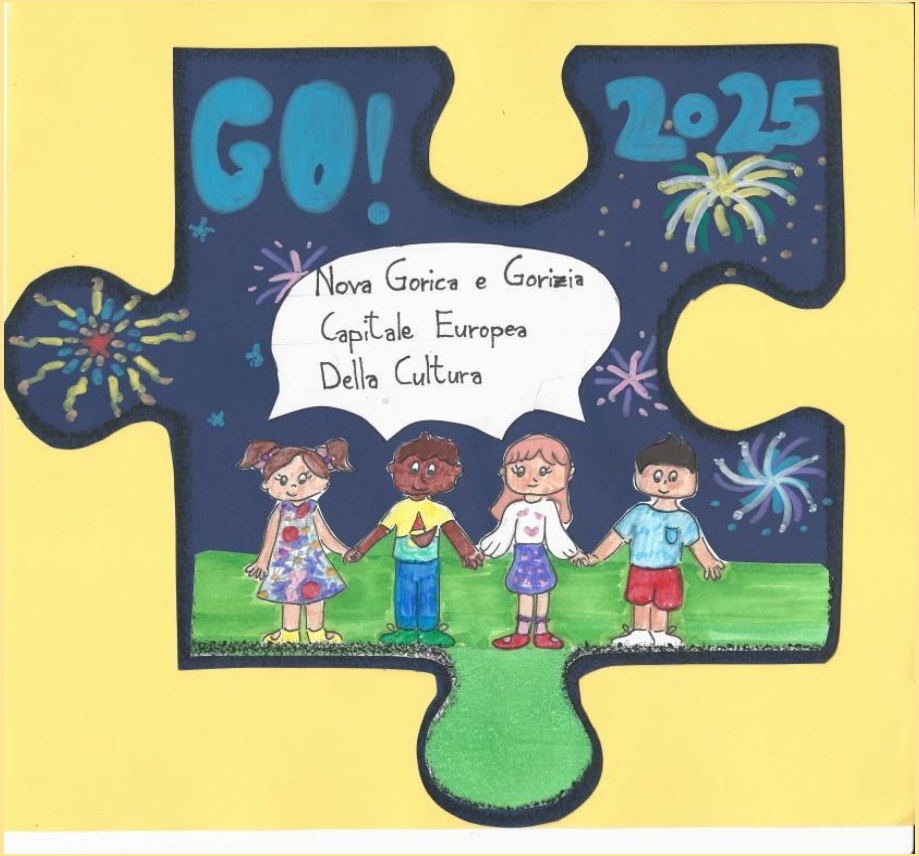
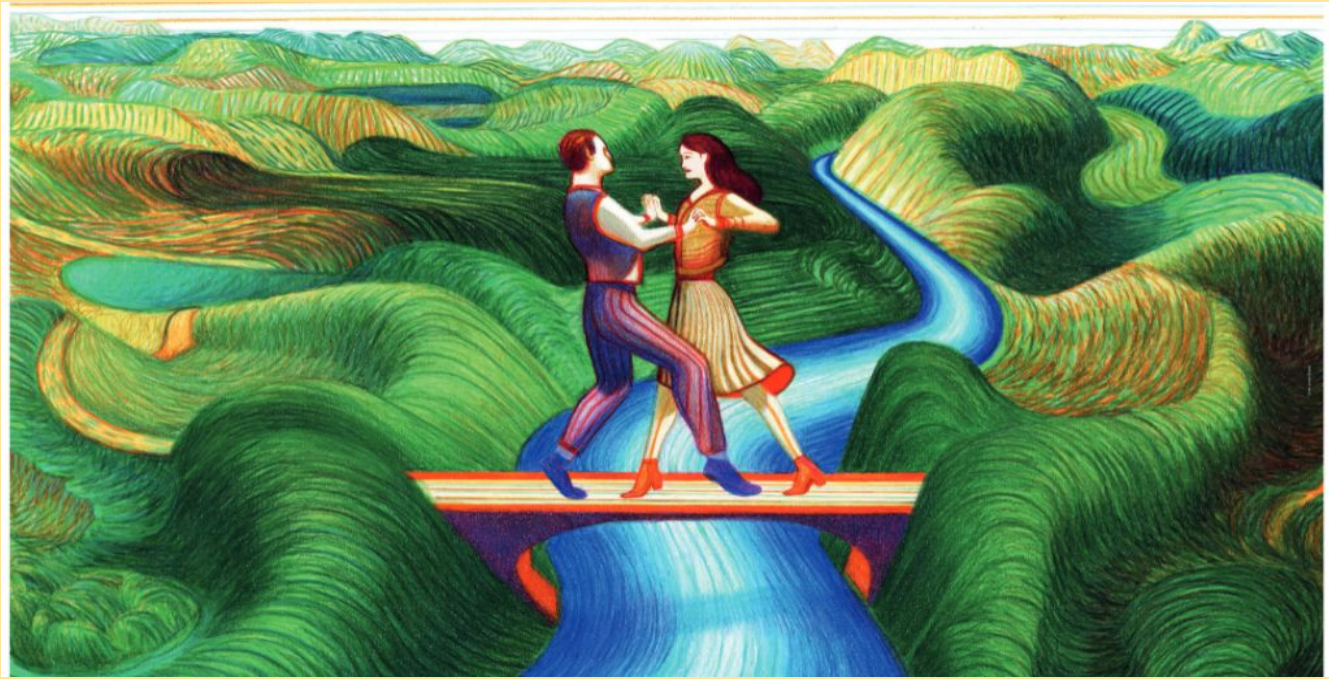


Immagine del Manifesto Go 2025! “Go borderless”



## “La storia esiste solo se qualcuno la racconta”…

Con la storia della “linea bianca” abbiamo capito che dopo la seconda guerra mondiale tra Italia e la Jugoslavia ci sono stati anni difficili e che, se anche le guerre finiscono, il rancore, la rabbia e l’odio purtroppo a volte continuano.

Tiziano Terzani diceva che *“la Storia esiste solo se qualcuno la racconta”* ecco allora che abbiamo invitato la nonna  di Federico a raccontarci un po’ della sua storia.

# Pronti si ascolta…





# Pronti si racconta…









La nonna di Federico nasce a Pola il 14 settembre del 1964.

Ma dove è Pola?

Oggi Pola è in Croazia, fino al 1947 è stata una città italiana e dal 1947 in poi è diventata parte della Jugoslavia: quindi nel 1964 la nonna di Federico nasce in Jugoslavia.



La nonna di Federico si chiama Elvina Follo, ma per un errore di trascrizione all'anagrafe, diventa Evelina, nella lingua jugoslava non ci sono le doppie, quindi il suo nome diventa Evelina Folo.

Vivere in Jugoslavia non era come vivere in Italia, così dopo varie richieste ai funzionari pubblici, la famiglia di Evelina/Elvina ottiene il permesso di entrare in Italia, ma verso una destinazione ben precisa: il campo profughi di Cremona.

Partire da Pola significa lasciare la propria casa, la propria terra, la propria famiglia, essere esuli significa… non avere un posto dove andare.

# Partenze..saluti e tristezza…





Il campo profughi di Cremona era una caserma dismessa, tutti gli esuli dovevano stare lì in quegli spazi comuni, condividere una quotidianità fatta di poco tra perfetti sconosciuti.

Se per i bambini poteva essere un'esperienza a tratti divertente, per gli adulti le preoccupazioni erano tante e l'unico desiderio era andare via da lì e trovare una sistemazione migliore.



Il campo profughi di Cremona

Così la famiglia di Elvina, dopo Cremona, torna a Udine, ma ben presto parte di nuovo …questa volta direzione Canada.



Mamma Emilia papà Antonio

I figli Letizia, Valter, Elvina.

Per la nonna di Federico il Canada rappresenta gli anni spensierati della scuola, qui incontra nuove amicizie, impara l'inglese, gioca con la neve, si veste di rosso a Natale e si ricorda ancora del caldo che c'era all'interno del  centro commerciale.



Natale in Canada

Ancora valigie… ancora partenze…



Festa in famiglia ma forse la nostalgia per l'Italia si fa sentire..



Così nel 1975 la famiglia di Elvina torna in Italia e sceglie di fermarsi a Udine, ma perché proprio a Udine?

Perché Udine è vicina alla terra da cui sono partiti, a quella terra che non sono riusciti a dimenticare, a quel resto della famiglia che non hanno mai del tutto abbandonato, perché Udine è abbastanza vicina a Pola… per poterci prima o poi ritornare.

A Udine la nonna di Federico continua la sua vita, qui prosegue con i suoi studi, inizia a lavorare, forma la sua nuova famiglia, ma il legame con le sue radici e con la sua terra di origine rimane sempre molto profondo.

*E ora tocca a noi…*

*Ascoltare la storia della signora Elvina……*



- mi ha fatto pensare che se una persona ha vissuto dei momenti difficili non significa che abbia avuto una vita triste,
- ho collegato la sua sua storia alla storia della linea bianca e alla tristezza che si prova nel vivere in territori divisi,
- mi è sembrato strano perché non capita tutti i giorni di vedere la propria nonna a scuola, ma anche bello perché ho scoperto cose che non sapevo sull'infanzia di mia nonna,
- ho capito che non ci si deve mai arrendere e anche se vivi in tanti posti diversi, senti sempre un po' di nostalgia per il tuo paese e io mi sento un po' come lei, perché mi manca il Brasile,

- è stata una storia affascinante piena di avventure e di momenti intensi che sarei rimasto ad ascoltare per tanto tempo,
- la storia della nonna di Federico è stata triste e felice nello stesso tempo, lei mi ha insegnato che non si augura sfortuna agli altri, anche se ti hanno fatto del male, che non bisogna portare rancore, odiare e cercare la vendetta anche se qualcuno ti ha fatto soffrire…e che non bisogna mai arrendersi e avere paura del futuro,
- è stato bello ascoltarla perché ci ha raccontato la sua storia con molta "scioltezza" e serenità, sempre con il sorriso, anche se stava raccontando delle cose un po' tristi,
- ho capito che la vita può iniziare in salita, ma in questa salita ci sono delle cose belle, come la famiglia, gli amici, i viaggi, imparare nuove lingue, conoscere nuovi posti,
- ho capito quanto siano stati importanti per lei la sua famiglia, gli amici e tutte le persone che l'hanno aiutata,



- ho “capito bene” quando parlava di nostalgia per la sua terra, perché anche io come lei provo nostalgia per l’Albania,
- lei conosce l’italiano, l’ inglese, il croato e la lingua della Jugoslavia, viaggiare ti fa conoscere tanti posti, tante persone, ti fa imparare tante lingue: viaggiando si impara,
- mi ha fatto pensare che anche quando le cose sembrano difficili non bisogna mai arrendersi, l’amore e l'unione della famiglia, gli amici, lo studio, la conoscenza, la curiosità la voglia di imparare sono diventati per lei e la sua famiglia: speranza, coraggio e determinazione e mai rabbia, odio e desiderio di vendetta.



# Grazie signora Elvina!

Tutte per te le rose di Reldi!




È stato un piacere e un onore averti con noi!!!

# Un'intervista immaginaria alla Linea bianca che divideva Gorizia da Nova Gorica.

*Questa intervista immaginaria nasce da un lavoro collettivo.*

*Siamo partiti dall'evento GO!2025, attraverso il libro "Storia di una linea bianca" e i video di Radio Magica, abbiamo incontrato le storie delle persone e immaginato che la Linea Bianca prendesse vita, per raccontarci quello che attorno a lei era accaduto.*

*E' stato un lavoro emozionante, soprattutto quando lo abbiamo drammatizzato.*

*Ci siamo messi nei panni dell'altro, togliendo i confini che stanno nelle testa e nel cuore.*

# Un'intervista sconfinata

I= intervistatori

LB= Linea Bianca

I: Ragazzi, è da ore che stiamo camminando su e giù per Gorizia in cerca di "Lei", e anche questa volta, non l'abbiamo trovata, la maestra ci ha raccontato la sua storia, ma io comincio a pensare che non esista.

Non possiamo arrenderci proprio adesso, dai cerchiamo ancora un po'..secondo me è qui vicino, me lo sento!

Ehi venite qua! Guardate cosa ho trovato! Ma sei veramente tu? Sei proprio TU!! Sei quella Linea Bianca che abbiamo incontrato nei libri? Quella che….

LB: Sì, sono proprio io e voi chi siete?

I: Siamo la 5^B di Adegliacco e ti stiamo cercando perché vorremmo farti delle domande, abbiamo sentito così tanto parlare di te, vorremmo tanto conoscere meglio la tua storia.

LB: Fatemi tutte le domande che volete, amo tanto stare in compagnia, anche se per anni sono stata triste e sola.

I: Ci racconti la tua storia?

**LB: Tutto è iniziato tra il 15 e il 16 settembre del 1947. La guerra era finita ma non**

**erano finite le storie tristi…Io ero della semplice calce bianca che stava in un secchio,**

**poi tutto ad un tratto sono arrivati dei soldati, mi hanno caricata su una jeep e**

**dopo un po' si sono fermati e mi hanno versata per terra. Pensavo che ciò che mi**

**stava succedendo, fosse qualcosa di assolutamente normale, finché …**

…finchè mi sono resa conto che non ero diventata solo una lunga linea bianca ma un orribile e assurdo confine, improvvisamente stavo dividendo due città che prima erano unite, Gorizia e Nova Gorica, ma stavo soprattutto dividendo case, giardini, famiglie, amori e stavo facendo soffrire tante persone, stavo facendo impazzire persino una mucca che non sapeva più da che parte stare!!!

Avrei voluto scomparire subito, ma non potevo, sopra di me avevano conficcato paletti e filo spinato. Ho visto tanti soldati con il fucile in mano camminare vicino a me, era terribile.

Quando pioveva le mie lacrime si mescolavano alle gocce di pioggia, avevo paura e mi sentivo in colpa perché vedevo stare male tante persone a causa mia.

I: Ehi ti prego, non piangere! La colpa non era tua, ma di chi ti aveva messo lì.

E poi cosa è successo? Sei ancora così triste?

LB: Poi è successa una cosa bellissima! Le persone che sono venute dopo hanno capito che io non potevo continuare ad esistere, non potevo continuare ad essere una linea che divideva e che creava tensioni tra popoli vicini, che faceva soffrire così tante persone .

Così il 1° maggio del 2004 dopo 57 anni…mi hanno cancellata. Vi può sembrare strano, ma io sono stata finalmente felice solo quando ho smesso di esistere e non quando sono nata!

I: È davvero triste e nello stesso tempo bella la tua storia!

Chissà quante persone hai incontrato, chissà quanti piedi hanno camminato su di te, chissà ricordi porti dentro di te, ce ne racconti qualcuno?

LB: Ho vissuto tanti momenti tristi, ogni volta che separavo qualcuno mi sentivo in colpa e avrei voluto sparire, ho persino messo in difficoltà una mucca che non sapeva più dove stare, ho diviso il cimitero di Merna; se ci ripenso mi viene ancora da piangere.

I: Ehi non piangere, basta lacrime, raccontaci allora un momento felice.

LB: Tutte le volte che ho visto le persone sorridere e riabbracciarsi ero felice: la mia fine è stata la mia felicità! E a proposito di momenti felici mi viene in mente una giornata davvero speciale: la domenica del 13 agosto del 1950. Durante quella giornata tante persone di Nova Gorica mi hanno oltrepassata e sono entrate a Gorizia per comprare cibo, vestiti, caffè e soprattutto, scope di saggina per pulire: questa è stata proprio la domenica delle scope!

I: Quante storie di persone porti dentro di te! Adesso che finalmente non dividi più, hai un sogno?

LB: Certo che sì, bisogna sempre avere un sogno da realizzare e il mio è proprio quello di viaggiare in tutto il mondo questa volta senza mai più dividere, diventare una linea che incontra e unisce persone con lingue, culture, religioni diverse
E sapete dove mi piacerebbe soprattutto stare? Proprio lì dove voi trascorrete così tanto tempo: a scuola! Perché io non voglio mai più dividere, il mio sogno è proprio questo: unire e far nascere nuove amicizie.

Così potrei anche raccontare la mia storia a tanti bambini e bambine proprio come voi e dire anche a loro quello che ho raccontato a voi: che questo confine era una cosa sbagliata.

Che le guerre sono una cosa sbagliata, perché distruggono le case, le scuole, gli ospedali, le guerre distruggono la vita delle persone e i sogni dei bambini.

Così potrei raccontare che il mondo non può essere un mondo migliore...quando ci sono le guerre.

I: Grazie Linea Bianca per averci fatto capire quanto sia bello vivere senza confini

che dividono , per averci fatto capire quanto siamo fortunati perché non abbiamo vissuto e non viviamo tutto questo.

# Un'intervista immaginaria, premiazione per il premio Terzani

